

# *Le vie del sacro in Basilicata*

*Sono sempre più numerose  
le cerimonie organizzate e vissute  
dagli emigrati lucani.  
Processioni, feste  
e riti per riconnettersi idealmente  
ed emotivamente al proprio paese  
fioriscono in diversi angoli del mondo.*

FERDINANDO MIRIZZI



**L** La questione dei rapporti tra emigrazione e forme di costruzione dell'identità dispone ormai di una ricca letteratura, soprattutto perché i processi attraverso cui si definisce l'elaborazione di un'identità culturale e di gruppo all'interno delle comunità di emigrati forniscono testimonianze significative e utili elementi di riflessione intorno alle dinamiche innescate dall'incontro tra contenuti e sistemi simbolici di una cultura originaria di riferimento e di base e i modelli culturali della società di accoglienza.

In altre parole, il problema della definizione dell'identità si pone per differenza e diventa evidente quando due o più gruppi di diversa appartenenza (etnica o culturale) entrano in contatto tra loro e mettono variamente in gioco i loro apparati culturali e religiosi, la lingua e i costumi, le credenze e le tradizioni.

Dal confronto tra culture diverse si mette in moto un meccanismo di costruzione identitaria che è la risultante delle variazioni culturali che si accumulano e si sedimentano a partire da un universo simbolico definito dall'ori-

ginario contesto storico e sociale di appartenenza della propria famiglia e della propria comunità e sulla base delle relazioni che si instaurano tra soggetti diversi in contesti differenti, per cui, come ha scritto **Amalia Signorelli**, si può dire che *"l'identità di un soggetto è l'autopercezione che egli ha di sé in rapporto ad un altro"* (Identità etnica e cultura di massa dei lavoratori migranti, in *I luoghi dell'identità. Dinamiche culturali nell'esperienza di emigrazione*, a cura di **Angelo Di Carlo** e **Serena Di Carlo**, Milano, Franco Angeli, pp. 44-60: 45).

Ora, in un quadro di riferimento teorico che impone una considerazione di tipo dialettico dei rapporti tra le forme e i modelli culturali del contesto originario e quelli del Paese e della società di accoglienza, la dimensione cerimoniale costituisce uno degli ambiti privilegiati entro cui si sviluppano quelle che chiamiamo pratiche identitarie, coincidenti con le dinamiche di trasformazione (per gli emigrati di prima generazione) e di costruzione (per quelli delle generazioni successive) della propria identità rispetto

alla cultura d'origine. Ciò anche come conseguenza del fatto che la festa costituisce uno spazio autonomo entro cui sono possibili, su un nucleo di base, variazioni di tipo formale e, nello stesso tempo, rappresenta un evento facilmente esportabile da un contesto a un altro, dove il modello iniziale può essere sottoposto a iterazione o modifica sotto forma di risposta, creativa e simbolica, a precise situazioni economico-sociali e a particolari esigenze storico-culturali.

Indubbiamente i cerimoniali organizzati e vissuti dagli emigrati si richiamano alle forme e alle modalità proprie dei contesti di origine, apprendendo, almeno nelle prime generazioni, come la trasposizione quasi meccanica di eventi a cui non si può più partecipare direttamente, al fine di riconnettersi idealmente ed emotivamente al proprio paese. Il che rappresenta un bisogno che, evidentemente, non può essere soddisfatto solo con l'invio di contributi per lo svolgimento della festa nel luogo d'origine, cosa peraltro ricorrente e assai diffusa.

Inizialmente il ricorso all'apparato cerimoniale del paese ha funzione ►►



## La festa della Madonna del Pollino

Il culto della **Madonna del Pollino** è una delle feste mariane più interessanti ed espressive dell'area calabro-lucana.

Si tratta di una ricorrenza molto complessa: la statua è venerata a **San Severino Lucano** (Pz) e i festeggiamenti sono articolati in diversi periodi dell'anno: nel mese di giugno (salita al monte), luglio (festa popolare) e settembre (discesa dal monte), secondo una ciclicità che richiama per analogia l'antica pratica della transumanza. La leggenda di fondazione risponde ai moduli ricorrenti in quelle di tutti i santuari mariani e di quelli dedicati ad altri santi: l'apparizione ad un pastore in un luogo desolato, il reperimento della statua, la richiesta di un santuario, l'annuncio in paese, il miracolo, il formarsi dei gruppi di pellegrini desiderosi di avere la stessa visione ►►



OTTAVIO CHIARA



di difesa e affermazione di una cultura comunitaria di base rispetto alla diversità del Paese ospitante, come una sfera di comportamento particolarmente resistente ai processi di assimilazione e omologazione culturale.

I migranti, se accettano senza riserve l'integrazione all'interno del modello produttivo e del comparto lavorativo e tecnologico vigente nella nuova realtà, in genere tendono, soprattutto nella prima generazione, a rifugiarsi nel campo della festa, e più generalmente della tradizione, per produrre forme autonome di partecipazione alla vita sociale.

Il ricorso alla cerimonialità originaria diventa dunque una modo per inserirsi senza traumi nella società di accoglienza, conservando legami e contatti con il paese natio, a cui si cerca di tornare, quando possibile, non solo per rinnovare le relazioni affettive con il gruppo parentale, ma anche e forse soprattutto per partecipare agli eventi cerimoniali più importanti e significativi per la comunità. E non è un caso che le feste patronali risultano per lo più spostate dai tradizionali contesti primaverile e autunnale al mese di agosto proprio per consentire agli emigranti di parteciparvi.

È anche così che questi ultimi riescono a dare un senso alla loro vita in un ambiente nuovo, diverso, scarsamente controllabile sul piano simbolico, per

e la costruzione dell'edificio sacro. Il sabato precedente la prima domenica di giugno, il paese si prepara ad assistere alla funzione religiosa che precederà la processione di saluto della **Vergine** lungo il corso principale e i vicoli più suggestivi del paese. Sul sagrato, sono pronti i suonatori di zampogna, ciaramella e organetto e gruppi di fedeli cominciano a ballare la famosa tarantella lucana.

La statua è trasportata da alcuni membri della **Fraternità della Madonna del Pollino**, una corporazione costituitasi agli inizi degli anni trenta con l'esclusivo compito di trasportare la statua nei periodici percorsi verso il santuario di Pollino e la chiesa del paese. L'indomani, alle prime luci dell'alba e dopo una breve funzione liturgica, inizia un percorso diviso in tappe e lungo 18 km, che attraversa due frazioni del paese, **Mezzana Torre** e **Mezzana Salice**.

Durante le tappe, la statua è collocata su dei podi di cemento, disseminati lungo il percorso e denominati in dialetto pisuoli, costruiti dalle famiglie come atto di devozione e decorati per l'occasione con tovaglie bianche e fiori multicolori. Nelle soste, la famiglia ospitante distribuisce al corteo canaricoli, crespelle, ciambelle, biscotti, ogni genere di bevande,

ma soprattutto grandi bicchieri di vino locale, che anima danze intorno alla statua. Al corteo iniziale si aggiungono pellegrini provenienti dai vicini paesi lucani e calabresi, accompagnati dai propri suonatori: si assiste ad un meraviglioso spettacolo sonoro, creato dalla fusione di melodie diverse tra loro. Dopo una funzione liturgica, il corteo percorre il tratto più arduo per il dislivello altimetrico, molti pellegrini lo percorrono a piedi nudi, probabilmente per adempiere ad un voto.

Prima dell'ingresso al santuario, la statua è sollevata a modo di trionfo per tre volte al grido ewiva la Madonna di Pollino e collocata sul podio nel sagrato del santuario. Alla festa montana, partecipano migliaia di pellegrini provenienti da tutta l'Italia meridionale, che per tre giorni creano un vero e proprio villaggio provvisorio ma del tutto autosufficiente. Sul sentiero che conduce al santuario sono disposte le bancarelle che vendono di tutto, abbigliamento, salami, formaggio, immagini sacre, giocattoli e musicassette con i canti della Madonna.

Dopo essersi sistemati, i fedeli entrano in chiesa per rendere omaggio alla Madonna: la statua, sia nelle processioni sia nella permanenza al santuario, è continuamente toccata, baciata sul volto e sui piedi, molte donne strofinano piangenti il pro-

cui si può dire che la dimensione della festa e del rito costituiscono uno spazio privilegiato di identificazione culturale, non nella direzione della nostalgia e della relazione sentimentale con il luogo natio, bensì come dato fondamentale nella rielaborazione del patrimonio originario.

Alle istituzioni e alle comunità residenti nella Basilicata di oggi spetta il compito di assicurare, anche sul piano conoscitivo, un contributo efficace nel fornire a coloro che sono emigrati elementi che, nelle differenti situazioni, consentano un rafforzamento del processo di ridefinizione del sé tanto in relazione alle forme della cultura originaria quanto rispetto ai modelli simbolici delle società di accoglienza e favorendo una sempre maggiore percezione degli universi simbolici di autoidentificazione, a prescindere dai contesti spazio-temporali ed economico-sociali in cui essi decidono di condurre, temporaneamente o definitivamente, la propria esistenza.

Ed è in questa prospettiva che intendono collocarsi gli articoli sui rituali e le cerimonie festive che in queste pagine si pubblicheranno, a partire da quello, di Mariafrancesca Ciminelli, che qui propone dati e riflessioni sul pellegrinaggio al santuario della Madonna di Pollino, uno dei più importanti e noti centri di culto in area calabro-lucana. ●



prio fazzoletto su tutto il corpo, chiedendo la grazia per un parente in difficoltà. Molti pellegrini sistemano coperte e materassi sotto le navate laterali per dormire a terra e stare più vicini alla divina protettrice, dimostrandole la propria devozione. L'indomani, dopo la funzione, alcuni fedeli allestiscono la portantina per portare la statua in processione. Questa è preceduta dall'incanto, un'asta che si svolge per decretare quale paese ha il diritto di trasportare la statua. L'asta ha un ruolo molto importante per i nostri immigrati, che partecipavano simbolicamente alla festa, dando un proprio contributo in denaro e manifestando così una devozione attiva e tangibile, nonché la volontà di rinsaldare il vincolo con il paese natio. Molte lettere, infatti, sono inviate al parroco: denaro, piccoli oggetti preziosi, richieste di grazia e ringraziamenti per averla ricevuta dimostravano un'integrazione non completa, un attaccamento viscerale alla propria cultura e ai propri santi, ritenuti più influenti di quelli venerati nelle proprie chiese.

Il legame con la Madonna è ancora molto vivo nei nostri connazionali, infatti, dal 1974, la Vergine del Pollino si venera a **Buenos Aires**, come il proseguimento di un'antica devozione. Ogni anno, il 2 giugno, un gruppo di concittadini d'oltreoceano,

si riunisce nella parrocchia **Buen Pastor Araguren**, dove è stata collocata una statua che riproduce la Madonna del Pollino; il culto è curato dall'associazione Madonna di Monte Pollino, fondata dalla comunità di **Viggianello Lucano** (PZ).

Dopo una breve celebrazione liturgica, la statua è portata in processione per le vie del quartiere **Caballito** per essere poi venerata da ogni fedele nella piccola chiesa argentina. Durante la processione che percorre un sentiero da cui si può ammirare l'intero **Massiccio del Pollino**, la statua è preceduta da cinti di diversa grandezza e variamente decorati, trasportati da donne a piedi nudi.

La notte esprime l'anima più genuina e spontanea della festa: davanti ad ogni accampamento è acceso il fuoco per arrostire la carne di pecora e capra, sistemata in grandi griglie e chiamata carne della Madonna per il suo sapore particolare, mentre nelle pentole cuociono chili di *lagane* da condire con i fagioli.

La domenica mattina è celebrata l'ultima funzione liturgica che chiude ufficialmente la festa, ma il santuario rimarrà aperto tutto il mese d'agosto e ogni domenica sarà celebrata la messa in onore della Madonna. L'ultimo momento delle ►►

# I CANTI DEDICATI ALLA MADONNA

## LA MADONNA DI POLLINO

*Simu vinuti da lunga via  
'Ppi 'binì a truvà a Maria  
E Maria l'amu trovata  
Tutta bella e 'ncurunata.*

*Incurunata di gigli e di rose  
'Nda stà cappella Maria riposa  
La 'ncurunata lu Cori di Gesù  
Madonna i Pullino, aiutami tu.*

*Ai piedi di la Madonna è nata  
Na bella rosa:è na rosa argentata  
Viva Maria e chi te l'ha data  
Ti l'ha data lu cori di Gesù  
Madonna i Pollinu, aiutami tu.*

*Sopra la terra, mienz 'a lu mare  
Madonna mia, proteggimi tu  
La protezione tu n'aia dà  
Per lu bene del tuo Gesù.*

*E giramula 'ntornu 'ntornu  
La cappella di la Madonna  
E 'echiù 'ntornu la giramu  
E 'echiù grazie a noi ni fa.*

*E si grazie nunnì fai,  
Nnoi da qua nunninni iamù,  
E si nnoi ninnama idi  
Fanni a grazia a noi, Maria.*

Siamo venuti da una lunga strada  
Per far visita a Maria  
E Maria l'abbiamo trovata  
Tutta bella e incoronata

Incoronata con gigli e rose  
In questa chiesetta Maria riposa  
L'ha incoronata il Cuore di Gesù  
Madonna di Pollino, aiutami tu.

Ai piedi della Madonna è nata  
Una bella rosa:è una rosa d'argento  
Viva Maria e chi te l'ha data  
Te l'ha data il cuore di Gesù  
Madonna di Pollino, aiutami tu.

Sopra la terra, in mezzo al mare  
Madonna mia, proteggimi tu  
La protezione tu devi darci  
Per il bene del tuo Gesù.

E giriamo intorno intorno  
La cappella della Madonna  
E più intorno la giriamo  
E più grazie a noi ci fa.

E se grazie non ce ne fai,  
Noi da qua non ce ne andiamo,  
E se noi dobbiamo andarcene  
Facci la grazia, Maria.

celebrazioni inizia il sabato della seconda settimana di settembre e ha come protagonisti i membri della confraternita, gli abitanti di San Severino Lucano e qualche famiglia di **Rotonda** (Pz) e **Francavilla sul Sinni** (Pz). Un'ampia stanza del ricovero adiacente al santuario viene preparata per la cena: le tavole sono imbandite con diversi alimenti, pane, biscotti, carne al forno, formaggio di capra e naturalmente vino. In quest'occasione si prepara una forma di pane cui è stata tagliata la parte superiore, tolta la mollica e riempita da una frittata di peperoni e salsiccia. Questa pietanza è chiamata in dialetto lucano pane *cafato* e non si usano piatti, ognuno si serve direttamente dal pane. Una consuetudine che esprime una fraterna solidarietà e il senso di appartenenza alla stessa comunità.

La notte si trascorre intorno ad un gran fuoco, parlando, scherzando, bevendo del vino, spilluzzicando quello che è rimasto sulle tavole. Qualche gruppo inizia a ballare la famosa pastorale, mentre altri giocano animosamente a morra; all'interno del santuario, come per la festa montana, le donne allestiscono giacigli per trascorrere la notte, recitando il rosario e inneggiando i canti tradizionali, distribuendo qualche dolce e caffè caldo. Alle 4 del mattino, la confraternita si reca in chiesa per prepa-

rare la portantina, dopo una messa, la statua si ferma sulla soglia per guidare la fiaccolata durante la quale si recita rigorosamente il rosario. Il corteo segue a ritroso il tragitto percorso nel mese di giugno, attraversando per prima Mezzana Salice, dove la banda di **Cassano** è pronta ad accogliere il corteo, collocandosi alla guida. Per strada si uniscono centinaia di pellegrini provenienti dai paesi lucani e calabresi e i suonatori di zampogna, tamburello e organetto, mentre all'interno del borgo sono pronti i tavoli votivi e i vassoi carichi di cibo preparato dalle famiglie accoglienti.

Dovunque la presenza dei suonatori anima le danze, tra cui domina la tarantella calabrese, ma anche le musiche provenienti dalle bancarelle è un elemento abbastanza forte. La proces-



SECONDO CANTO - SENZA TITOLO

*Maria di monti e muntagni  
Dammi la mano ca voglio salir  
Sono venuto cu tanti compagni,  
Apri le porte ca voglio trasì.*

*Mi sono partito dalla mia casa,  
Senza di te io non ci traso  
Maria risponde: io t'accompagno  
Sotto il mio manto ti porterò.*

*E mò ca nuoi trasimu,  
Nuoi chi tama rigalà,  
Ti regalo quest'anima mia  
Fammi grazia, o Maria.*

*E 'ggoi è la festa  
'Nta la tua cappella  
Virgine bella  
Nun m'abbandonà.*

*Maria, io mò mi parto,  
Non sacci se ritorno  
Se nun ritorno 'chiù  
Nun ti scordar di me.*

*Maria mi risponde:  
"Ma io ti acompagno,  
Sempre ti acompagno,  
Sotto il mio manto ti porterò.*

Maria di monti e montagne  
Dammi la mano perché voglio salire  
Sono venuto con molti compagni,  
Apri le porte perché voglio entrare.

Sono partito dalla mia casa,  
Senza di te io non ci entro  
Maria risponde: io t'accompagno  
Sotto il mio manto ti porterò.

E adesso che noi entriamo,  
Cosa dobbiamo regalarti,  
Ti regalo quest'anima mia  
Fammi la grazia, o Maria.

E oggi è la festa  
Dentro la tua cappella  
Vergine bella  
Non mi abbandonare.

Maria, io adesso me ne vado,  
Non so se ritorno  
Se non ritorno più  
Non ti scordar di me.

Maria mi risponde:  
"Ma io ti acompagno,  
Sempre ti acompagno,  
Sotto il mio manto ti porterò.

sione riprende poi il cammino fino alla chiesa e dopo la funzione liturgica, il corteo prosegue per i vicoli, prima di dirigersi verso l'altro borgo, Mezzana Torre.

Nel tardo pomeriggio, si arriva al cimitero di San Severino, una tappa molto importante, poiché centinaia di fedeli provenienti da Rotonda, Viggianello, **Terranova di Pollino**, Francavilla sul Sinni e **Cersosimo**, accolgono la Madonna, mentre qualche donna distribuisce taralli fatti in casa e bicchieri di vino, poi, la processione riprende il percorso all'interno del paese, pronto ad accogliere la sua protettrice di ritorno dal monte.

Molta gente è alle finestre per lanciarle dei fiori e sventolare qualche fazzoletto in segno di saluto.

Giunta davanti la chiesa, la statua è sollevata tre volte al grido di evviva la Madonna di Pollino, secondo il rito compiuto a giugno sul sagrato del santuario e all'entrata della Vergine i fedeli si alzano solennemente e applaudono estasiati. L'inno dedicato alla Madonna accompagna il lavoro dei Fratelli che smontano la statua dalla portantina e la sistemano nella nicchia.

Dopo la celebrazione liturgica, un grandioso spettacolo pirotecnico chiude ufficialmente i festeggiamenti in onore della Madonna del Pollino. (Maria Francesca Ciminelli) ●

*The tradition of Our Lady of Pollino is one of the most interesting and meaningful Virgin Mary celebrations in the area of Calabria and Basilicata. It is a very complicated festivity: the statue of Our Lady is worshipped in San Severino Lucano (Pz) and there are numerous celebrations throughout the year.*

*On the first Sunday of June, the sacred image is moved to the sanctuary, which is located at 1,537 m a.s.l. on the Northern slope of the Calabrian-Lucanian Pollino Massif, and is taken back to the village on the second Sunday of September; however, the real feast is held during the first week of July, from Friday to Sunday.*

*The pilgrims camp on the mountain for three days, in what is practically a temporary, self sufficient village. Since 1974, Our Lady of Pollino has been worshipped in Buenos Aires, as a continuation of an ancient devotion.*

*Every year, on the second of June, a group of fellow citizens who come from across the ocean gather in the parish Buen Pastor Avenida Araguren, where there is a statue of the Virgin which is a replica of Our Lady of Pollino.*

*The association Madonna di Monte Pollino, founded by the community of Viggianello Lucano (Pz), looks after this tradition.*